

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
PALAZZO MINERVA - BELLUNO
TELEFONO N. 5261 — ABBONAMENTO:
ANNUO L. 500, SEMESTRALE L. 250,
SOSTENITORE L. 1000, UNA COPIA L. 20

il nuovo domani

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P. C. I.

PER UN PARTITO PIU' NUMEROSO, E LA RINASCITA DELLA PROVINCIA

La Federazione di Belluno ha già ritesserato il cento per cento dei compagni iscritti lo scorso anno, raggiungendo gli obiettivi fissati all'inizio della campagna.

Mentre la notizia di questo grande successo dei comunisti bellunesi ha suscitato fra i compagni della provincia l'entusiasmo e la fiducia, lo stimolo all'ulteriore lavoro, l'emulazione fra gli attivisti, la Segreteria regionale ci ha comunicato che la nostra Federazione ha vinto la gara di emulazione fra le provincie venete, guadagnandosi il premio posto in palio: il bassorilievo del nostro compagno Murer, raffigurante «La forza del Partito».

Ed effettivamente il Partito si è rafforzato in questi anni nella nostra provincia: da 3.416 nel 1954, siamo passati a 3.812 nel 1955 e già oggi la cifra è notevolmente superiore; nuovi nuclei e sezioni sono sorti in zone dove mai eravamo presenti come forza organizzata. L'attività, la dedizione, lo spirito di attaccamento di centinaia di dirigenti politici e sindacali, di quadri sezionali e di cellula, operai, contadini, intellettuali, uomini, donne e giovani, hanno reso possibile il raggiungimento di questo grande risultato, hanno creato le premesse per una ulteriore avanzata del Partito in senso organizzativo e per un ulteriore rafforzamento del suo prestigio in senso politico.

A tutt'oggi 52 sezioni e nuclei hanno superato il numero degli iscritti rispetto allo scorso anno, reclutando parecchie centinaia di nuovi compagni; in quest'ultimo mese son sorte una nuova sezione, 2 cellule di fabbrica (Cartiera e Metallurgica), 2 nuclei territoriali; le nostre campagne sono aumentate di numero, costituendo nuove cellule femminili: la FGCI conta fra i suoi iscritti centinaia di nuovi compagni; circa 400.000 lire di bollini-sostegno sono stati applicati sulle tessere del '56.

Ma al di là della aridità delle cifre, ancora non definitive e comunque destinate a continui mutamenti nei prossimi giorni, aver raggiunto il 100 per cento dei tesserati a quest'epoca, nella presente condizione economico-sociale della popolazione montana, riveste un particolare significato di vittoria. Significato che vorremmo sottolineare per certi ambienti della vita politica nazionale e provinciale, continuamente affaccendati a declamare che il PCI va indietro, si sgretola, perde la fiducia dei militanti, declina nella coscienza delle masse popolari.

L'anno testè trascorso ha visto un ulteriore inasprimento delle condizioni di vita della nostra gente di

montagna: la mancanza di lavori stabili, l'esaurimento dei lavori idroelettrici, la smobilitazione di parte del nostro ridottissimo apparato produttivo (Faesite, Cartiera, Occhialerie, ferrovia Agordo-Bribano), hanno spinto al di là delle frontiere altre migliaia di lavoratori bellunesi.

La crisi nel settore agricolo e specialmente la paralisi nella produzione lattiero-casearia, la truffa nell'assistenza ai piccoli proprietari, la rapina del monopolio chimico ed elettrico, il fiscalismo amministrativo, stanno squassando le basi della nostra società contadina, sgretolano i nuclei famigliari della campagna, costringono i giovani contadini nei centri maggiori, anticamera spesso di dolorose partenze per l'Australia, il Belgio, le Americhe.

Questo sottofondo di miseria, questo fenomeno di inesorabile disgre-

Nel XXXV° anniversario della fondazione del glorioso Partito Comunista Italiano, avrà luogo nella sala della Federazione, sabato 28 gennaio 1956, un convegno provinciale di dirigenti comunisti.

Il "Nuovo domani", porge ai compagni congressisti l'augurio di buon lavoro per un Partito più numeroso, più organizzato, più capace nella lotta per la distensione e per il benessere del popolo bellunese.

gazione sociale, questa spinta sempre più decisa al pauperismo e al sottosalarario di categorie economiche già fiorenti (l'agonia dell'artigianato legato alla lavorazione del legno), danno origine a squilibri sociali che non possono non essere avvertiti dai reggitori della cosa pubblica, nè possono trovare via di sbocco nelle pretenziose e preelettorali leggi sbandierate ad uso di propaganda e mai finanziate, nè nelle giustificazioni lacrimevoli degli amministratori D. C.

Questo squilibrio sociale coinvolge un vasto movimento di opinione, che necessariamente confluisce nella richiesta sempre più pressante di una politica nuova, popolare, aperta verso le categorie del lavoro e della produzione, che, abbandonati gli schemi antipopolari, affronti la

I Comunisti della Provincia di Belluno porgono il loro saluto deferente e cordiale al **Presidente della Repubblica Italiana on. Gronchi e agli atleti delle Nazioni** convenuti a Cortina per i Giochi Olimpionici, augurando la fratellanza di tutti gli uomini anche nel campo morale, sociale e politico.

realtà economica della provincia in termini di lotta contro la miseria, lo strapotere dei ricchi evasori fiscali, la corruzione di troppe amministrazioni di maggioranza, lo sperpero del pubblico denaro.

Su queste basi dovrà procedere la politica di rinascita della provincia, su questi temi il nostro Partito mobilita masse sempre più numerose, temprando i suoi uomini, avanguardia organizzata e cosciente.

Esiste già oggi la possibilità di far compiere un decisivo passo avanti al Partito, come forza organizzata, numerosa, capace.

I comunisti bellunesi avvertono la giustezza dell'indicazione del compagno Togliatti ai comunisti del Lazio e dell'Umbria: è i locali dirigenti, riuniti a convegno provinciale sabato 28 corrente, confermeranno questa possibilità, tracceranno la indicazione concreta alle masse per un decisivo contributo alla lotta del popolo italiano per la distensione, la rinascita e il benessere.

BEPPINO ZANGRANDO

Elezioni democratiche

Per la maggior parte dei Comuni d'Italia le elezioni amministrative giungeranno quanto meno con il ritardo di un anno. Gli alti papaveri della democrazia cristiana continuano a ritenere lecito di fare il proprio porco comodo. Una data, una epoca non va bene? Fa niente! Si cambia data, si prolunga, si sposta, si va alla ricerca di quell'epoca che maggiormente potrà prestarsi alle manovre di corridoio, alla manipo-

di ANTONIO BERTOLISSI

lazione dell'opinione pubblica, ai più prolifici apparentamenti, a quel che di impensato e di incognito che ormai costituiscono la speranza suprema di cotesti signorotti, i quali si sentono già scottare i piedi, ma non se ne preoccupano, fanno alla Rebecchini, governatore di Roma.

E' proprio così. Essi, gli alti papaveri della D. C., sperano sempre nei prolungamenti, nei rinvii della resa dei conti: perchè, una volta o

segue in seconda pagina

Per arrivare alle elezioni nelle condizioni migliori, dobbiamo condurre rapidamente a termine il tesseramento, dobbiamo continuare con slancio il reclutamento. Esistono grandi possibilità di allargare il reclutamento ovunque: dobbiamo sfruttarle a fondo e sollecitamente, prima delle elezioni. In particolare possiamo svolgere un proficuo lavoro tra le donne, massa elettorale in seno alla quale è possibile spostare centinaia di migliaia di voti.

Bisogna infine affrontare subito, regione per regione, Federazione per Federazione, i problemi della formulazione dei programmi e della formazione delle liste.

Dall'esame della situazione discende dunque l'importanza politica delle prossime elezioni. Fanfani ci ha invitato a presentarci col nostro simbolo. Prima di tutto ci presenteremo col simbolo che ci pare. In secondo luogo, ci permettiamo di ricordare all'on. Fanfani che il 7 giugno, presentandoci col simbolo della falce e del martello, che sono gli emblemi del lavoro, abbiamo raccolto sulle nostre liste oltre 6 milioni di voti. Con quale simbolo, piuttosto si presenterà Fanfani? Visto che il suo partito ha sempre seguito la via della discriminazione politica e dell'inganno sociale, visto che ad ogni elezione si mostra tanto desideroso di escogitare sistemi elettorali truffaldini, diretti a sottrarre seggi a chi ne ha diritto, sarebbe ragionevole che cominciasse Fanfani a presentarsi con il simbolo che gli compete, e che scegliesse un grimandello come emblema!

(Dall'intervento di Togliatti al C. C. del Partito)

ELEZIONI DEMOCRATICHE

seguito dalla prima pagina

l'altra, deve pur venire il dì del giudizio!

Ma intanto la stampa giallo-nera, *Gazzettino* e *Corriere della Sera* capintesta, intensificano la loro campagna di imbonimento, e la radio e il cinema e la televisione concorrono con tutta la potenza dei mezzi a disposizione a rendere più massiccio l'imbonimento, e i prefetti e i questori e i Molto Reverendi Parroci, equivalenti italiani del francese M. R. P., pensano a completare l'opera degli alti papaveri, avallandone le menzogne e spargendo a pieno getto olio rancido sul fuoco della passione politica degli italiani. E intanto si tira a campare, sperando magari che da quella tal passione, covata e inasprita per mesi e mesi, non ne scappi un altro morticino da far scontare, con la complicità di tutti i gazzettieri nerogialli, ai partiti di sinistra.

E' davvero la solita storia. Ed è così che il signor Segni promette le elezioni a primavera, avvertendo poi, con ironia di bassa lega, che la primavera dura fino al 21 giugno. Ed è così che le elezioni amministrative, che si dovevano fare l'anno scorso, si faranno invece quest'anno, a giugno, quando tutti gli emigranti saranno partiti per lavorare, e magari si faranno in due scaglioni.

Ma, quel che più importa, è che gli alti papaveri della D.C. sperano in nuova legge truffa, sperano ancora negli apparentamenti più ibridi e più sconci con le destre e con le mezze destre, col centro e col quadrato, per rubare voti e per arraffare seggi.

Le elezioni si devono fare presto e bene; democraticamente, senza furti, senza truffe e senza connubi, a mezzo di una autentica proporzionale; senza il manganello della celere, senza l'intervento in casa altrui del clero, senza le gracchianti pressioni della radio e dei cinegiornali e senza le bugie di quei piagnoni che ogni giorno sbavano dalla stampa gialla.

Questo diritto ad oneste elezioni il popolo italiano se lo è meritato. E se lo difenderà.

ANTONIO BERTOLISSI

I "loro" giudizi

«Le ricchezze favolose del sottosuolo messicano sono una tentazione per i lontani; figurarsi per i vicini che le hanno a portata di mano! Ebbene, a questi tesori danno la caccia gli Stati Uniti, annettenendosi poco alla volta porzioni di territorio messicano e stendendo una vasta rete di interessi su tutto il Paese, che un giorno non potrà più sfuggire alla stretta del nodo scorsoio».

Da "Messico martire" del reverendo L. Ziliani.

«Io penso che gli Stati Uniti non devono essere un brodo di cultura per gli incapaci e i vili delle altre nazioni. Noi non abbiamo bisogno di lavoratori, ma soltanto di servitori».

Così il senatore repubblicano *Hiram Johnson*.

«Aveva ragione don Sturzo quando, all'epoca del vecchio partito popolare, si rifiutava di prendere in considerazione ogni contatto con il Vaticano. Io sono trenta anni che faccio politica, ma in Vaticano non ci sono mai voluto andare. Sono cristiano, ma so benissimo che, oltre il portone di bronzo, se gli dai un dito, si prendono tutto il braccio».

Così il senatore democristiano *Umberto Tupini*.

ALBO D'ONORE

Reclutamento maschile

Diamo l'elenco di alcune sezioni del Partito che si sono maggiormente distinte nella campagna di reclutamento e tesseramento 1956. La percentuale è raffrontata agli iscritti del 1955.

Castoi	210
Costalissoio	180
Zermen	160
Forno di Canale	150
Falcade	150
Mellame	145
Tisoi	140
Sois	130
Borgo Pra	130
Rivai	125
Murle	125
Arsiè	122
S. Nicolò	120
Soccher	120
Pozzale	120
Casoni	120
Cet	120
Casada	120
Borgo Piave	120
Col di Cugnan	113
Lozzo	112
Vignole	111
Agordo	110
Visome	110
Pieve d'Alpago	110
Sospirolo	108
Sala	106
Tremea	105
Villabruna	105
Sottocastello	105
Cencenighe	103
Trichiana	102

Villa di Villa, Vodo, Fortogna, S. Giustina, Fiammoi, S. Zenon, Dogna, Rocca d'Arsiè, Cirvoi, Perarolo, Cittadina, Auronzo	100
--	-----

Reclutamento femminile

Cellule nuove:	
Soccher	5
Rivai d'Arsiè	10
Mellame d'Arsiè	3
Polpet	3
Cellule che si sono distinte maggiormente:	
Agordo	7 in più
Forno di Canale	5 »
Feltre	6 »
Sospirolo	5 »
Sois	6 »
Sala	5 »
Trichiana	5 »

L'obiettivo per il 21 gennaio era di 100 iscritte in più. Ne sono state reclutate 84. La Commissione Femminile si propone entro la fine della campagna del tesseramento di raggiungere le 600 iscritte, obiettivo fissato all'inizio della campagna.

Sempre gli stessi!

Le edizioni Schild di Monaco hanno pubblicato recentemente l'«Almanacco del soldato tedesco per il 1956», in cui fa bella mostra di sé una prefazione di Georg von Küchler, ex feldmaresciallo hitleriano, condannato a Norimberga a venti anni di carcere come criminale di guerra. Gli autori di questo capolavoro annunciano con malcelata gioia ai loro lettori che le organizzazioni militariste vanno spuntando nella Germania occidentale come i funghi dopo la pioggia. Nel 1955 il numero di queste cosiddette associazioni combattentistiche tradizionali, che raccolgono nelle loro file i membri dell'ex esercito hitleriano, è salito da 697 a 897. Particolarmente rapido è il moltiplicarsi delle associazioni di ex SS, che sbandierano impunemente i loro antichi nomi: divisione blindata SS «Hitlerjugend», divisione blindata dei granatieri SS «Horst Wessel», ecc. Il ministero della guerra della Germania occidentale protegge gelosamente queste associazioni, che considera come la base e la fonte dei quadri della nuova Wehrmacht.

Il ministero Blank negli ultimi tempi ha esplicito una intensa attività. Lo scorso novembre, nella rimessa di una vecchia caserma situata in un cortile interno del ministero della guerra — al fine di non attirare l'attenzione del pubblico — il primo gruppo di «volontari» della Wehrmacht della Germania occidentale, che indossavano una uniforme nuova fiammante, hanno ricevuto i loro diplomi. Due di essi — Heusinger e Speidel — hanno ricevuto il grado di generali. La maggioranza dei «volontari», che sono stati ufficialmente reintegrati nei gradi che avevano nell'esercito hitleriano, sono stati assegnati alle unità di addestramento della nuova Wehrmacht.

L'opinione pubblica democratica tedesca ha più di una volta espresso la sua indignazione per il fatto che le unità delle guardie di frontiera, costituite come organizzazioni non militari, partecipavano alle manovre delle truppe d'occupazione e svolgevano esse stesse delle «manovre campali con obiettivi offensivi».

Al tempo stesso è risultato chiaramente che la legge sui «volontari» adottata dal Bundestag di Bonn fin dal giugno 1955 non può servire di base per la creazione dell'esercito tedesco occidentale contemplato negli accordi di Parigi. La gioventù della Germania occidentale, nonostante tutti gli stratagemmi della propaganda militarista, si rifiuta ostinatamente di diventare carne da cannone.

I monopolisti della Germania occidentale si fregano le mani, fiutando i nuovi profitti, e si apprestano apertamente a riorganizzare le loro aziende per la produzione di materiale bellico. Il ministero Blank ha già passato le prime ordinazioni per la fornitura delle uniformi delle nuove reclute e per l'allestimento di numerose caserme e poligoni. A Colonia, Ulm e Magonza le fabbriche del gruppo Klöckner hanno speso nell'ultimo anno 28 milioni per sviluppare la loro produzione, puntando sulle forniture militari. La fabbrica di motori di Osterholz-Scharmbeck si prepara a produrre trattori a cingoli per l'esercito. La ditta «Fokke-Wulf», già fornitrice della Wehrmacht hitleriana, ha ripreso a costruire aeroplani.

Tutto questo lavoro viene alimentato con zelo dalla stampa renauscista, compresa parte di quella italiana. Ma i popoli della terra non la pensano così e sapranno difendersi da ogni ritorno.

OSVALDO TERRA

LE ORIGINI

Certi ingenui, in buona fede, che si domandano da quali oscuri recessi escano certi notturni pipistrelli, che con tremante mano lancia tritolo contro le sedi dei Partiti e delle Organizzazioni operaie, troverebbero una qualche risposta se prestassero maggiore attenzione a talune manifestazioni che hanno luogo in certi cinema di stretta marca clericale; i cinema degli Oratori. In quello di piazza Piloni, da tempo, vi è modo di ammirare le più smaccate produzioni cinematografiche del passato regime, da «Giarabub» a «Luciano Serra pilota» e via di questo passo. Nè ci stupirebbe vedervi ricomparire il campione della cinematografia nazista «Suss l'Ebreo».

Questa cinematografia, presentata a un pubblico di giovani rimasti fuori della viva esperienza di quel passato di vergogna, presenta quel periodo come «l'era d'oro dell'eroismo» e, speculando sulle più elevate aspirazioni della gioventù, fa loro guardare al passato con no-

stalgia. Se a questi elementi di carattere psicologico si aggiunge, per le personalità meno vivaci, una educazione di carattere dogmatico, appoggiata sulla supina rassegnazione alle ingiustizie sociali e politiche, e l'intolleranza per le altre ideologie, si raggiunge lo stadio di formazione mentale più propizio perchè certe vecchie canaglie, sgucciate fra le maglie della giustizia popolare, possano ancora raccogliere un certo numero di «bravi» per i loro turpi scopi di provocazione. Alla gioventù democratica e antifascista bellunese, di ogni parte politica, il compito unitario di difendere le attuali istituzioni dai pericoli di questo avvelenamento delle coscienze attraverso un'opera di permanente competizione democratica delle opposte ideologie, unico e solo mezzo perchè agli Italiani, e ai giovani in particolare, sia permessa l'appassionata ed onesta ricerca della verità, morale, sociale e politica.

SEVERINO VECCELIO

A edificazione del sig. Questore di Belluno e della sua concezione particolare della libertà che lo fa essere ossequiente alle leggi fasciste pubblichiamo qui di seguito il manifesto cho lo stesso ha proibito il giorno 2-12-1955 con la motivazione: Contiene notizie false e tendenziose che potrebbero perturbare l'ordine pubblico.

VENETI!

Negli ultimi mesi la lotta dei popoli in difesa della pace ha conseguito dei grandi successi. Il pericolo di una nuova guerra è stato allontanato. Le trattative pacifiche per risolvere i grandi problemi internazionali stanno sostituendo la guerra fredda. Il processo di distensione, auspicato da tutti gli onesti, si è iniziato.

Ma i nemici della pace non hanno disarmato. La lotta per la pace deve non solo continuare ma intensificarsi.

I Partigiani della Pace del Veneto si riuniscono nel loro

CONGRESSO REGIONALE

il 4 dicembre 1955 a Padova per concordare l'azione da svolgere per consolidare la pace e per rivendicare, a nome di tutte le popolazioni venete:

- 1) una politica di pace e amicizia con tutti i paesi, base indispensabile per gli scambi economici e culturali dei quali il Veneto ha vitale bisogno;
- 2) ammissione dell'Italia all'O.N.U., nel rispetto dei diritti di tutti i paesi;
- 3) allontanamento dal Veneto e dall'Italia delle truppe straniere;
- 4) disarmo generale, eliminazione dei blocchi militari, investimento delle spese militari in opere di pace;
- 5) riunificazione tedesca e patto di sicurezza europea.

Il Congresso si aprirà alle ore 9 nella Sala della Gran Guardia.

Veneti! Aderite all'iniziativa, partecipate al Congresso, prendete il vostro posto di lotta sul fronte della pace!

Il Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace

CINETORMENTI

Belluno ha il privilegio di possedere ben sei sale cinematografiche: una comunale, dove si danno solo spettacoli di altissimo livello culturale (lo ha assicurato l'Assessore alla cultura); due fanno capo ad una specie di piccolo trust casalingo; due sono semi-indipendenti e la ultima, infine, appartiene alle organizzazioni cattoliche che, naturalmente, vi fanno le loro cose... in «Famiglia».

Incommensurabili sono i benefici che la cittadinanza trae dalla presenza di queste sale e ne elencheremo alcuni, avvertendo che, in parte, si tratta di piacevolezze dovute alla situazione generale del cinema in Italia ed, in altra parte, di specifici privilegi locali.

1) Sembra impossibile, ma ogni volta che vi è in programma un film decente — il che, di questi tempi, vuol dire una mosca bianca — ci si fa subito premura di relegarlo a metà settimana, quando minore è l'affluenza del pubblico, limitandone la programmazione a due o tre giorni: questa è la sorte di ottimi films, come «Giorno di festa», «Le vacanze di Mr. Hulot», «Piccolo fuggitivo», «I sette Samurai», «Due ettari di terra», «La pastorella e lo spazzacamino», ecc. Nè si dica che ciò dipende dal fatto che il pubblico non si interessa a tali proiezioni. E' colpa del pubblico se esso viene imbonito con la propaganda più ossessiva delle melensaggini americane in vistavision e technicolor o delle rotondità delle nostre dive, le quali poi ci scodellano films insopportabili come «La bella mugnaia»? E' mai possibile che, con tanti censori in Italia ed in provincia, sempre pronti a gridare contro ogni film di contenuto sociale, progressista, non si muova poi un dito per proteggere la morale ed il buon gusto degli spettatori, quando si tratti di certa immondezza di marca americana? Ed è colpa del pubblico se la maggior parte dei films di valore artistico viene visibilmente sabotata, quando, come spesso avviene, non è del tutto proibita, poichè si tratta, guarda il caso, di films sgraditi ai censori democristiani ed alla signora Luce che, evidentemente, vanno poco d'accordo con l'arte e con la cultura? E non è troppo comodo per i nostri produttori, divi, censori e distributori, scusarsi con l'imbe-

cillità del pubblico — che non sarebbe affatto imbecille, se non fosse frastornato da una propaganda ben montata — per non confessare la loro meschinità commerciale e la loro filibusteria morale?

2) Perché non si vede mai sullo schermo un film per ragazzi? Altri paesi (Inghilterra, Cecoslovacchia, U.R.S.S., ecc.) hanno una fiorentissima produzione di films concepiti apposta per ragazzi, con fini didattici ed educativi. Nella cattolicissima Italia, niente di tutto questo. Sui nostri schermi si vede, qualche volta, qualche film di Walt Disney, sempre più mediocre e ripetuto. All'ultimo Festival del film per ragazzi da Venezia i massimi premi sono andati tutti a magnifici film sovietici, cecoslovacchi, inglesi: perchè questi films non appaiono sui nostri schermi? O si teme che le avventure di Giuk e Gek, che fanno furore tra i bambini russi e che sono una cosa deliziosa, possano mettere in crisi la civiltà occidentale?

Da noi esistono films vietati ai minori di sedici anni: in pratica, tale indicazione serve solo a far accorrere in massa le scolaresche allettate dalle promesse morbose del cartello.

E' così che i nostri reverendissimi governanti tutelano la sanità morale delle giovani generazioni? Come portare impunemente i figli al cinema, anche se il film è un po' meno perverso del solito se poi, nelle presentazioni e nei fuori programma vi è tutta una fioritura di brutalità made in U.S.A. (con richiami allettanti tipo: «nel regno del delitto», «femmine sensuali», «cadaveri a mucchi», «bacì e pistole», ecc.).

E perchè la nostra reverendissima amministrazione comunale non sa curare una certa dignità negli spettacoli almeno al «Comunale», dove potrebbe avere voce in capitolo? O ci chiamerà «servi di Mosca» perchè chiediamo un po' di pulizia sui nostri schermi, assieme ad una certa dose di buon gusto? Ed anche le autorità di P. S. farebbero bene a coltivare meno il settarismo anticulturale ed a vietare certe porcherie di marca americana.

3) Di fronte ad un pubblico che paga, non bastava la propaganda commerciale di carattere nazionale, che scoccia regolarmente con piacevoli canzonette come questa: «Cadum Cadum, il sapone delle donne belle - Caudm Cadum, la salute della vostra pelle», con il bambino prodigio che insegna alla mamma a lavare con «Omo»; ma ora ci si mettono anche le ditte locali e le lastre pubblicitarie accompagnate dal suono lamentoso di un grammofo. E' già difficile trovare un film che non faccia venire il voltastomaco e poi bisogna digerirsi un'ora tra un insulso documentario di esaltazione delle opere del Regime, la Settimana Incom col sorriso di Clara Luce, due Cardinali, il Ministro Martino, i cani sapienti e l'ultimo tipo di razzo atomico americano, ovvero il cinegiornale MBM di Marzotto, con relativa pubblicità dei prodotti del monopolio della lana e dei monopoli confratelli, offese ai sentimenti po-

litici di buona parte del pubblico in uno stile da far impallidire i peggiori films Luce, dove almeno di divertente c'erano i discorsi di Mussolini e di Starace (tipo visita alla «Perugina»: «Io vi dico e vi autorizzo a ripeterlo che il vostro cioccolato è veramente squisito!»). Seguono le sfilate di alta moda ed esposizioni di gioielli ad uso delle nostre massaie, poi la presentazione di tre o quattro filmacci e, per finire in bellezza, dentifrici, rossetti, saponi, carni in scatola, salse in tubo, ecc. ecc. Possibile che, neanche pagando il biglietto per stare due ore in pace, non si possa sfuggire a simili tormenti?

Si potrebbe continuare per un pezzo. Ma di che cosa stupirci, in questo clima vibrante di conformismo, di censura, di concorsi per dive che presentano l'Italia all'estero a colpi di reggiseno, di Fanfani e di democristianeria?

FLOC

MORALITA' DEMOCRISTIANA

Ha destato notevole impressione in città la notizia che l'Amministrazione della Casa di ricovero di Sedico Bribano ha dato incarico di procedere nei confronti del d. c. Giovanni Fant fu Fioravante, consigliere dell'Ospedale Civile e funzionario della Camera di Commercio, allo scopo di poter ricuperare una somma rilevante che il medesimo si era impegnato di versare all'Amministrazione dell'ECA di Sedico.

I fatti risalgono all'agosto 1946, quando l'Amministrazione della Casa di ricovero, attraverso il suo presidente dr. Sommariva ed il segretario monsignor Luigi Fiori, vendeva al predetto Fant un appezzamento di terreno, sul quale vi era un residuo di casa danneggiata dalla guerra. Si convenne il prezzo che figura nell'atto pubblico, mentre venne stipulata una scrittura privata che diceva: «Il signor Fant Giovanni corrisponderà alla Casa di ricovero il 50 per cento del ricavato, netto da ogni spesa che egli incasserà, come rifusione di danni di guerra riflettenti la consistenza che il fabbricato aveva prima di essere demolito dai bombardamenti».

La scrittura privata, morto monsignor Fiori, non si riusciva più a reperirla; però il contenuto della stessa era a conoscenza di più persone, fra le quali l'attuale sindaco, signor Buzzatti, ed il dr. Seri, nuovo presidente della Casa di ricovero, i quali richiamaivano il Fant all'adempimento dei propri doveri.

Il succitato gerarca d.c. negava di dovere alcunchè alla Pia Casa, facendosi forte, evidentemente, della perdita del documento, quindi della mancanza della prova del suo dare. Senonchè, dopo molte ricerche, la scrittura è stata rintracciata. Attendiamo di conoscere l'epilogo della poco edificante storiella.

- SELEZIONE -

L'articolo di fondo del *Gazzettino* del 3 gennaio u. s. è intitolato «Il calcio dell'asino». Autore il solito Gasperini, afflitto da russofobia. «Il calcio di Evel Gasperini».

Il consigliere dell'Amministrazione Ospedaliera di Belluno, il democristiano Fant, non ha ancora risposto alla notizia apparsa su l'Unità e con la quale veniva reso noto che egli non ha tenuto fede ad una sua obbligazione, assunta nei confronti della Casa di Ricovero di Sedico.

E', almeno moralmente, incompatibile che si partecipi all'amministrazione di un'opera via quando si è inadempienti nei confronti di altra opera pia.

Il cognome del signor Poujade, il nuovo alfiere del fascismo francese, si inizia con la sillaba «pou».

In francese "pou" vuol dire pidocchio.

Sembra che un tale, non per altro noto che per la sua prolificità, abbia denunciato in Questura l'«orroro» di una goliardica noterella che lo riguardava, ludendo non ledendo.

La censura preventiva, signor Cavallini, ad uso e consumo dei Comitati Cippici o dell'Azione Cattolica, ancora non esiste.

P. V.

W il IV CONGRESSO della C.d.L.!

Domenica 29 gennaio si terrà a Belluno, al Cinema Italia, il IV Congresso Provinciale della Camera Confederale del Lavoro.

Esso precede il IV Congresso della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, che si terrà prossimamente a Roma e che, raccogliendo il frutto dei dibattiti sviluppati negli ultimi mesi tra i lavoratori sui luoghi di lavoro e nei congressi, tratterà le direttive alle quali dovrà ispirarsi l'attività dell'organizzazione e l'azione dei lavoratori.

Nella nostra provincia il dibattito pregressuale ha messo in chiara luce alcuni elementi della situazione politico-sindacale ed economica, che destano viva preoccupazione.

Lo sfruttamento dei lavoratori è sempre più intenso e generalizzato, investendo mano a mano i restanti settori od aziende ove finora non si era ancora manifestato in modo grave.

Segnaliamo, al riguardo, il continuo crescendo della disoccupazione, malgrado la imponente emigrazione e l'uso e l'abuso dei cosid-

detti cantieri-scuola realizzati per attutire l'eco del malcontento e cercar di medicare, nelle statistiche, la non occultabile e vergognosa piaga della disoccupazione e la riduzione massiccia della occupazione, nei cantieri, in conseguenza della introduzione di macchinario nuovo e più potente.

Ove si pensi poi che il processo di meccanizzazione e di concentrazione (le ditte provviste di macchine moderne soppiantano quelle meno finanziariamente forti e meno attrezzate) è nella nostra Provincia appena agli inizi, e se si tiene presente che i nostri lavoratori sono quasi tutti lavoratori edili, ci si rende conto della situazione che si determinerà nel prossimo avvenire.

Anche in altre attività dell'industria la situazione si va gradualmente deteriorando. Basti dire che nella sola zona di Longarone, nel breve periodo di qualche anno, i lavoratori occupati sono diminuiti di 200 unità.

Gli attacchi padronali ai diritti

sindacali ed alle libertà democratiche si sono accentuati col tentativo di creare, e creando talvolta, situazioni di intimidazione e di terrore, che si cerca di mascherare ricorrendo alle varie pratiche di paternalismo e di corruzione.

Questi e numerosi altri problemi saranno materia del dibattito nel Congresso della Camera del Lavoro. Problemi concreti e vitali per i lavoratori e per tutto il popolo, e il Congresso darà le indicazioni di attività e di lotta, affinché essi vengano risolti, per la volontà dei lavoratori e di tutti il popolo, nel comune e generale interesse.

LUIGI TONA

I Comunisti Bellunesi e il "Nuovo domani", inviano ai congressisti della Camera Confederale del Lavoro il loro più fervido saluto e l'augurio che i problemi del lavoro che assillano la nostra Provincia trovino la adeguata e meritata soluzione.

La FIAMMA di OLIMPIA...

..... è alimentata dall'AGIPGAS del sottosuolo italiano», assicurano i cartelli cubitali affissi all'ingresso di Cortina d'Ampezzo (impossibile che anche qui non ci fosse puzzo di monopoli e complessi statali, e, naturalmente, è puzzo di fogna). Il Comune di Cortina, che ha fatto fuoco e fiamme contro un povero diavolo che voleva esporre una modesta insegna luminosa, quasi che il paesaggio dovesse essere sconvolto da moti tellurici a tanta devastazione, di fronte agli abominevoli cartelli ha scosso la testa: «E chi va ad impiccarsi con l'AGIP?».

Cortina è oggi più presidiata di Dien-Bien-Phu alla vigilia dell'assalto finale. Le centinaia di agenti della «Celere», della Stradale, della Mobile, Carabinieri, vigili urbani, militari di truppa che presidiano la piazzaforte, non si capisce bene che cosa ci stiano a fare. Forse dovranno salvare dalle ire dei cittadini qualche pseudo-organizzatore che ora circola — secondo i maligni — camuffato sotto la pelle di uno degli orsi di Zardini, per non essere riconosciuto.

Se l'organizzazione e l'afflusso dei forestieri fossero in proporzione diretta ai quattrini sperperati, alle circolari diramate, ai conti per diarie, trasferte e spese di auto ed agli stipendi dei funzionari del CONI, ci sarebbe da gridare di giubilo. Il male si è che, dopo le grottesche requisizioni di alloggi intimate — non sappiamo con quanta legittimità — dal Prefetto, in tutta la provincia, siamo alla vigilia delle Olimpiadi con Cortina piena di truppe in assetto di guerra ed un buon numero di camere vuote. Alla meno

peggio se la caveranno i medi e grossi alberghi, che ospitano le delegazioni e la clientela di alto bordo. Ma i modesti proprietari di case, pensioni, ecc. come saranno ripagati degli sforzi sostenuti? E chi dovranno ringraziare quando il Fisco, a cose fatte, si presenterà immanicabile a calcare la mano, facendosi forte..... dei colossali profitti delle Olimpiadi? Come il solito, a fare le spese saranno i piccoli contribuenti, mentre i veri responsabili degli sperperi, della megalomania spendereccia e della disorganizzazione organizzata se la caveranno benissimo o, al massimo, con qualche trasferimento ad altra greppia.

Se Cortina ha i suoi problemi, non parliamo del resto della provincia, dove fin da ora si stanno facendo i conti con amarezza, dopo tante promesse tipo: «faremo del Cadore la Svizzera d'Italia» e simili.

Inutile dire che, al vertice della organizzazione di tanto prodigio, è tutto un pullulare di ex-filo nazisti, di ex-repubblicani, di vecchi arnesi fascisti e di candidati monarchici trombati, rifatti con un po' di vernice D. C.

Noi ci auguriamo che, nei giorni delle manifestazioni Olimpiche, le cose vadano un po' meglio, per quel senso imperscrutabile di risorse che assiste il nostro popolo. Comunque i cittadini, specie se appartenenti alle classi più disagiate, quelle che pagano per tutti, quando saranno chiamati alle urne per

le prossime elezioni amministrative, avranno buona memoria per giudicare questa ennesima dimostrazione delle fanfaronate malandrine dell'attuale classe dirigente.

TONI CAGNATI

INTERROGAZIONE

"Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non intende intervenire al fine di far dare esecuzione all'articolo 34 della legge n. 991 sui territori montani ed al decreto legislativo n. 1104 del 3 maggio 1948, chiamando a formare il consiglio delle "Regole della Magnifica Comunità Cadorina" i legittimi rappresentanti delle singole regole, oggi estromessi e sostituiti dai soli sindaci comunali, e ciò per il rispetto che si deve agli statuti regolieri, già approvati dalla giunta provinciale amministrativa, ed intervenire ancora perchè la "Magnifica Comunità Cadorina", abbandonando fini propagandistici di marca esclusivamente elettorale, adempia alle proprie funzioni adeguando il proprio statuto alle esigenze sociali delle popolazioni di cui vanta la legittima rappresentanza, e nel rispetto delle norme fissate dagli antichi laudi e statuti, oggi ripristinati per forza di legge".

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

BETTIOLO FRANCESCO GIORGIO

Domanda all'Ufficio del Lavoro

Generalmente agli emigranti viene pagato il viaggio di andata e ritorno sul territorio nazionale, quando l'emigrazione avviene con regolare contratto governativo

Tale, seppur piccolo, beneficio che il Governo accorda per coloro ai quali esso non dà lavoro, non viene però applicato per la provincia di Belluno.

Ci sa dire l'Ufficio Provinciale del Lavoro il perchè di queste discriminazioni?

Solo al momento di andare in macchina possiamo pubblicare la seguente lettera:

Signor Presidente della Repubblica,

Ella ha percorso, forse per la prima volta, questa nostra Provincia, bella e povera, ed avrà certamente sentito pulsare il cuore di questo popolo semplice e tenace, e che pure ha voluto, in modo concorde, manifestarLe tutta la sua fiducia: in Lei che, all'atto di assumere la presidenza della Repubblica, ha saputo e voluto affermare fedeltà alla Costituzione, onde siano garantite libertà ed uguaglianza ai cittadini.

Ebbene, signor Presidente, a nome di tutto questo democratico popolo, intendiamo segnalare che il questore di Belluno, contrariamente al chiaro disposto dell'art. 17 della Costituzione, ha vietato, dall'aprile 1955, tutti i convegni, anche se preavvertendi nei modi della Legge di P. S. che si dovessero, come è stato sempre per il passato, tenere nei locali annessi ai pubblici esercizi della Provincia! Tale impensato provvedimento, che malamente cela un proposito discriminatorio, ha impedito e impedisce ai partiti socialista e comunista di svolgere — nella lunga stagione fredda — qualsiasi attività di natura politica ed associativa nella grande maggioranza delle frazioni e dei comuni della Provincia. Ha impedito di svolgere, in quei modi leciti e democratici che sono nota-ria costumanza di tutta la nostra gente, quella attività democratica di informazione e di discussione che caratterizzano le società libere e civili. Né vi è, signor Presidente, alcun «fondato» motivo di ordine pubblico, contingente o peculiare, che giustifichi un tale divieto, il quale di fatto ridonda ad esclusivo danno della parte più povera ed indifesa della popolazione.

Desideriamo, signor Presidente, che Lei conosca questa situazione locale, perchè abbiamo fiducia che Ella interesserà le competenti Autorità preposte alla tutela dei diritti dei cittadini. Con vivo ossequio

Belluno, 27 gennaio 1956.

p. la Segreteria Prov. del P.C.I.
Antonio Tognon

p. la Segreteria Prov. del P.S.I.
Guglielmo Celso

Autorizz. del Tribunale di Belluno in data 3-8-1954

Direttore: Avv. Antonio Bertolissi
Direttore responsabile: Toni Cagnati

TIP. SILVIO BENETTA - BELLUNO